



# CO [ OPERA ] 2022

2° CONFERENZA NAZIONALE  
DELLA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

**ROMA, 23-24 Giugno 2022**

## Coopera 2022

La Cooperazione internazionale dell'Italia  
per fare sistema tra locale e globale

*A cura di Vincenzo Pira*  
n. 4 – Luglio 2022

## Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile. I quaderni sono uno strumento per divulgare informazioni, analisi critiche e possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni, dal 2015 a oggi, si trova nel sito [www.armadilla.coop/quaderni](http://www.armadilla.coop/quaderni).

In questo Quaderno riportiamo quanto di rilevante si è detto nella seconda Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo realizzata a Roma, il 23 e 24 giugno 2022.

Convocata ogni tre anni dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, è stata co-organizzata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) insieme all'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e ai diversi attori che operano in questo settore: organizzazioni del Terzo Settore e delle diaspore, agenzie internazionali, università, imprese ed enti locali. La Conferenza è stata aperta dall'intervento inaugurale del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, cui è seguito il saluto di apertura del Cardinale Segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, e l'intervento del Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.



Il **presidente Mattarella** ha affermato che: «...Viviamo una contraddizione patente. Le grandi crisi internazionali, dalla pandemia all'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa, stanno drammaticamente riducendo, se non azzerando, risorse destinabili ad affrontare le grandi questioni dalla cui soluzione dipende la sopravvivenza dell'umanità. L'azione per gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ne esce indebolita. Si riaprono scenari che apparivano definitivamente superati o in via di superamento...

La politica italiana di cooperazione internazionale è, dunque, saldamente ancorata al paradigma costituito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'ultimo di essi richiama tutti i Paesi industrializzati a un impegno finanziario di aiuto pubblico da destinare allo sviluppo pari almeno allo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo...».

Il **Segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin**, ha ricordato il concetto di sviluppo affermato nell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI: «Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto, noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera... Cinque parole chiave proposte nell'Agenda 2030 delle nazioni Unite: **Persone, Pace, Pianeta, Prosperità, Partenariato**, le cinque strade cioè per progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale e avviare un dialogo nell'orizzonte della fraternità universale».

«La politica di cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera italiana e strumento indispensabile per costruire e mantenere la pace», ha dichiarato il **Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio**. «Coopera – ha aggiunto – è un importante esercizio di riflessione e dialogo sulle politiche di sviluppo che valorizza il contributo di tutti gli attori che concorrono al Sistema della Cooperazione Italiana: amministrazioni centrali, regioni, enti locali, università, istituti di ricerca, organizzazioni della società civile e settore privato».

I lavori della Conferenza si sono articolati su cinque panel incentrati sulle "5 P" dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con un particolare focus, alla luce della presente situazione internazionale, sul tema della pace, cui è stato dedicato il primo spazio. Vi hanno preso parte i Ministri competenti per materia insieme ad altri relatori rappresentativi del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, figure apicali di alcune organizzazioni internazionali, rappresentanti della società civile italiani e internazionali. La conferenza è stata chiusa dalla Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Marina Sereni, affermando che «vi è nel mondo la necessità di più cooperazione e richiesta di maggior protagonismo del sistema Italia. Le priorità sono l'aumento delle risorse per la cooperazione, arrivando gradualmente nei prossimi anni all'obiettivo dello 0,7% del Pil, una forte attenzione verso l'Africa e il Mediterraneo, il rafforzamento della governance, un'azione comune europea per essere più efficaci, anche grazie a iniziative come Team Europe, e, infine, far conoscere maggiormente ai cittadini quanto la cooperazione contribuisca alla pace e alla nostra sicurezza, attraverso una forte azione di comunicazione».

Una Conferenza che ha avuto un forte riconoscimento istituzionale, ai più alti livelli e una partecipazione attiva dei diversi attori che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile e che ha assunto impegni politici e di rinnovamento che dovranno caratterizzare l'azione dei prossimi anni. Con coerenza, efficacia e impatto reale per un cambiamento che permetta di superare le preoccupanti crisi che l'umanità sta affrontando in questo difficile momento.

## 1. Obiettivi e temi di Coopera 2022

La **Legge n. 125/2014** disciplina la cooperazione allo sviluppo sostenibile dell'Italia. Ne definisce **finalità ed obiettivi specifici** determinando **soggetti e modalità che la devono realizzare**. Nell'articolo 16 si costituisce il "Consiglio nazionale, strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta, si riunisce almeno annualmente su convocazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale o del vice ministro della cooperazione allo sviluppo, per esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione allo sviluppo ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione. Ogni tre anni il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale convoca una Conferenza pubblica nazionale per favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo". **CooperA 2022 si è posto l'obiettivo di convocare le rappresentanze di tutte le entità che fanno parte del sistema Italia di cooperazione internazionale per riflettere e discutere dei temi che caratterizzano questo settore e contribuire a fare una valutazione di quanto realizzato negli anni scorsi e aggiornare la programmazione per il prossimo futuro.**

Nel presentare tale evento, la viceministra degli Esteri Marina Sereni, ha ribadito il **riferimento strategico all'Agenda 2030 e alle 5 P che caratterizzano i 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile che in questa vengono proposti: Persone, Pace, Pianeta, Prosperità, Partenariato.** «Con CooperA 2022 vogliamo far incontrare le istituzioni, vogliamo che la politica parli con le organizzazioni della società civile, con le imprese, con il terzo settore, con l'opinione pubblica e con tutti i cittadini interessati. **Bisogna rilanciare lo strumento della cooperazione, che oggi vuol dire anzitutto impegno per la pace, il contrario della guerra, perché quando si lavora insieme difficilmente ci si spara. Senza la pace non possiamo fare sviluppo e non possiamo occuparci di sostenibilità. Sia la pandemia di Covid-19 sia l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina allontanano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile proposti ma noi siamo qui per rilanciare lo strumento della cooperazione e dell'impegno dell'Italia e dell'Europa al fianco dei nostri partner.**»

Fabio Cassese, direttore della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) ha sottolineato che: «In CooperA 2022 vogliamo affrontare i temi legati alle persone, concentrandoci sulla mobilità umana e una sua gestione sostenibile, sulla tutela del pianeta e poi sulla salute come bene pubblico: dopo due anni di pandemia non dobbiamo dimenticarci solo per il sopraggiungere di un'altra emergenza».

Luca Maestriperi, direttore dell'Agenzia per la cooperazione (AICS) ha aggiunto che «sarà la partecipazione l'orizzonte decisivo di CooperA 2022», sottolineando l'esigenza di coinvolgere tutti con l'hashtag **#Partecipaalcambiamento**. La conferenza è stata pensata per far

partecipare chi lavora nella cooperazione ma anche per chi vuole avvicinarsi a questo mondo, per apprezzarne il contenuto. «Auspico – ha aggiunto – che attraverso la campagna di comunicazione che parte oggi sia possibile raggiungere anche gli strati sociali più distanti dalle nostre tematiche, anche se è difficile pensare a una distanza dai temi della cooperazione, che sono quelli dell’Agenda 2030 e dello sviluppo sostenibile».

## **2. Intervento del presidente Mattarella**

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto il discorso di apertura che riportiamo integralmente: «Signor Segretario di Stato della Santa Sede, Signor Ministro, Autorità, Signore e Signori, sono lieto di porgere oggi il mio saluto alla Seconda Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, un appuntamento previsto dalla legge sul Sistema Italiano di Cooperazione per favorire la partecipazione dei nostri concittadini alla definizione delle politiche in questo settore e per riflettere sulle attività realizzate e sulle prospettive da sviluppare ulteriormente.

Sono trascorsi quattro anni dalla prima edizione di questo evento. Il contesto in cui avviene l’incontro di oggi è profondamente mutato, segnato dalle conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria globale che abbiamo vissuto e da forti tensioni geopolitiche. Queste crisi si aggiungono agli altri fattori di instabilità, che pongono all’attenzione dell’intera comunità internazionale problemi particolarmente complessi e spesso correlati. La pandemia ha reso evidente che in un mondo interconnesso non esistono soluzioni locali a sfide globali come quelle delle emergenze sanitarie, dei cambiamenti climatici, della povertà estrema, dell’insicurezza alimentare. Una riflessione sulle strategie presenti e future del nostro Paese nel campo della Cooperazione allo sviluppo deve esserne consapevole. In altri termini, non è risolutiva l’attesa che un’iniziativa basata sulla destinazione verso i Paesi più fragili soltanto delle risorse considerate eccedenti dalle economie dei Paesi più sviluppati permetta di vincere le sfide. La comunità internazionale deve saper assumere obiettivi condivisi e, intorno a essi, promuovere la tutela e l’affermazione dei beni globali. Li abbiamo già richiamati: la vita, la salute, il clima, la prosperità contro la povertà. I risultati della recente presidenza italiana del G20 ci possono aiutare. In quell’ambito abbiamo dedicato attenzione particolare alle priorità di sviluppo del continente africano e ad aspetti quali la sicurezza alimentare. Un tema, quest’ultimo, che resta drammaticamente attuale, come dimostrano le cronache di questi mesi di guerra. Viviamo una contraddizione patente. Le grandi crisi internazionali, dalla pandemia all’aggressione all’Ucraina da parte della Federazione Russa, stanno drammaticamente riducendo, se non azzerando, risorse destinabili ad affrontare le grandi questioni dalla cui soluzione dipende la sopravvivenza dell’umanità. L’azione per gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite ne esce indebolita. Si riaprono scenari che apparivano definitivamente superati o in via di superamento. La guerra genera effetti gravissimi: si acuiscono le tensioni, si obbligano – a parte le vittime - milioni di donne e minori

ad abbandonare le loro abitazioni per cercare rifugio altrove, si rende più difficile la collaborazione internazionale in materia climatica e ambientale, si creano squilibri insostenibili nei prezzi di alcune fondamentali derrate alimentari con conseguenze destabilizzanti per intere regioni del mondo, anche a noi prossime, come l'area del Mediterraneo e il continente africano. Si accentua la crisi della gestione del debito estero per molti Paesi. È questo l'amaro frutto di un conflitto, scatenato da Mosca per anacronistiche velleità di potenza, che richiede una risposta netta, unitaria e solidale, al fine di giungere al ripristino di condizioni di pace. La politica di cooperazione allo sviluppo ha, tra i suoi fini nobili, anche questo.

Non è soltanto la proiezione naturale dei nostri valori costituzionali: è strumento fondamentale per costruire e preservare la pace. Il rapporto tra sviluppo e affermazione dei diritti umani è evidente. E se è altrettanto evidente che con la guerra non ci può essere sviluppo è chiaro che, senza sviluppo - come si è potuto constatare in diverse parti del mondo - non ci possono essere stabilità e pace. **La politica italiana di cooperazione internazionale è, dunque, saldamente ancorata al paradigma costituito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'ultimo di essi richiama tutti i Paesi industrializzati a un impegno finanziario di aiuto pubblico da destinare allo sviluppo pari almeno allo 0,70 del Reddito Nazionale Lordo. L'approccio della Repubblica alle grandi questioni globali è fondato su un multilateralismo efficace, capace di elaborare al livello internazionale risposte tempestive, coordinate, lungimiranti. Trova radice in questa convinzione la scelta del finanziamento alle missioni delle grandi organizzazioni internazionali, a partire dalle agenzie delle Nazioni Unite. Un contributo di primaria importanza lo reca l'Unione Europea. Le nostre politiche di cooperazione sono concepite e attuate in maniera tale da assicurare piena sinergia con le iniziative promosse in questo delicato ambito dalle Istituzioni comuni. L'Unione e i suoi Stati Membri sono il maggiore donatore di assistenza e cooperazione e uno dei principali attori in materia di sviluppo a livello mondiale. La rilevanza dell'azione europea congiunta, capace di proiettarsi nei cinque continenti, deve vederci consapevoli del nostro ruolo, delle nostre responsabilità, del nostro potenziale. L'Italia è sensibile alle sfide collettive che richiedono un impegno che trova radici profonde nel tessuto culturale, sociale, politico, del nostro Paese. Un impegno che nasce dal forte spirito di solidarietà che ha caratterizzato la Repubblica Italiana già nel secondo dopoguerra e che prese slancio ulteriore negli anni Sessanta del secolo scorso. Fu significativa la vocazione del nostro Paese a mettere a disposizione dei popoli che andavano affrancandosi dal colonialismo il nostro sostegno e i frutti della nostra esperienza. Intorno all'esigenza di ordinare e di mettere a sistema le molteplici iniziative che si erano andate concretizzando in maniera generosa e, a volte, frammentaria, si ritrovarono esponenti di sensibilità politiche e ideali diverse. Dal volontariato giunse una spinta per la legge Pedini che consentì, nel 1966, la dispensa dal servizio militare per quanti sceglierono un periodo di servizio civile nei Paesi in via di sviluppo. Vi fece seguito la legge 1222 nel 1972 che aprì alla cooperazione tecnica. Nel 1979, con la legge 38, il Parlamento diede vita per la prima volta a una disciplina organica di cooperazione con i Paesi in via di**

sviluppo. **La Cooperazione è stata, fin dall'inizio, patrimonio collettivo della nostra comunità nazionale. I numerosi volontari presenti in maniera capillare negli angoli più sperduti del pianeta ne sono una testimonianza, e ad essi va espresso un apprezzamento sincero.** Un altro terreno positivo è stato, ed è, quello della cooperazione accademica, strumento capace di porre le premesse per una vasta rete di accordi di collaborazione interuniversitaria, capace di attivare reti di ricerca. È un aspetto essenziale che permette di rafforzare le capacità di conoscere e di tessere un dialogo aperto e fecondo, dischiudendo orizzonti ricchi di prospettive. Il proficuo rapporto con imprese e territori è un altro specifico punto di forza del modello italiano di Cooperazione allo sviluppo.

Si tratta di una eredità che, consolidatasi negli anni '60, rappresenta oggi un modello solido e diversificato, riconosciuto e apprezzato a livello internazionale.

**Dalla cooperazione decentrata ai partenariati territoriali, le nostre regioni e le nostre città hanno condiviso e continuano a promuovere buone pratiche di sviluppo a livello locale, svolgendo un ruolo ancora oggi fondamentale se si considera che alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite resterebbero irraggiungibili senza il pieno coinvolgimento delle comunità locali.** Di questa realtà plurale, fatta di Amministrazioni centrali, regionali e locali, di Università, di espressioni della società civile, di imprese, ha preso atto la riforma che dal 2014 regola la Cooperazione allo Sviluppo. Con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione che, sotto la vigilanza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di dare attuazione alle politiche di cooperazione. È stata coinvolta la Cassa Depositi e Prestiti, come banca di sviluppo operante in un'ottica sia bilaterale sia multilaterale. Un approccio integrato, per stimolare quei partenariati tra pubblico e privato finalizzati a costruire un futuro di prosperità e di progresso, nel rispetto della sostenibilità. **Consentitemi, infine, una riflessione sulle comunità di cittadini stranieri presenti in Italia. Il loro contributo alla conoscenza fra i nostri Paesi è prezioso. Il lavoro degli immigrati genera ricadute positive nel funzionamento del nostro sistema produttivo e di welfare e, insieme, contribuisce allo sviluppo dei Paesi di origine. Si pensi che le rimesse generate nel mondo verso i Paesi a reddito basso e medio ammontano, nel solo 2021, a circa 550 miliardi di euro. Da queste esperienze deriva anche il successo di iniziative imprenditoriali, avviate da esponenti di questa diaspora nei rispettivi Paesi di origine; testimonianza ulteriore del valore dell'incontro realizzatosi.**

Eminenza, Signor Ministro, Autorità, Signore e Signori, la cooperazione allo sviluppo viene definita dalla legge parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, al pari di quella culturale, politica, economica e finanziaria, di difesa. Sono certo che questa Conferenza Nazionale rafforzerà ancora di più il suo valore strategico nella costruzione di orizzonti di pace, di stabilità, di progresso».

### 3. Importanti posizioni espresse da alcuni degli attori coinvolti

Oltre a quello del Presidente della Repubblica e del MAECI, nella due giorni di Coopera 2022 ci sono stati interventi politici di rilievo sui temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo umano sostenibile. Ne riassumiamo alcuni che ci sembrano esprimere le posizioni condivise dalle entità partecipanti e che meritano un supporto da parte delle entità decisionali affinché divengano deliberazioni e azioni per un più volte auspicato cambiamento positivo.

**Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha un ruolo fondamentale nelle politiche di cooperazione internazionale in quanto è il maggiore erogatore italiano di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) con erogazioni pari a 1,9 miliardi di euro che corrispondono al 48,8% del totale. In particolare, le erogazioni del MEF includono la quota parte del contributo italiano al bilancio dell'Unione europea destinato a interventi di cooperazione allo sviluppo e i contributi a banche e fondi di sviluppo internazionali. Quindi l'intervento del ministro Daniele Franco, che ha ribadito l'impegno del costante aumento delle risorse italiane fino al raggiungimento dello 0,7 % del Reddito Nazionale Lordo (RNL) come più volte promesso. Il ministro ha detto che «l'aiuto allo sviluppo e la crescita economica non sono in contrapposizione ma si rafforzano. Le diverse crisi e conflitti hanno bisogno di un maggior impegno della comunità internazionale che deve agire in modo coordinato». L'esperienza nelle crisi umanitarie protratte, combina l'accoglienza ai rifugiati e l'attenzione alle comunità ospitanti e ci permette di affrontare meglio situazioni nuove come quella del conflitto in Ucraina. Particolare attenzione deve essere data alla crisi alimentare mondiale, alla prevenzione delle pandemie e ai cambiamenti climatici come temi prioritari della cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile.**

**Il Ministero dell'Interno svolge un ruolo importante nel sistema di APS. Ne è prova che nella programmazione finanziaria del prossimo triennio tale ente gestisce ogni anno un totale di Euro 1.563.318.323,00 (mentre il MAECI per il 2022 gestisce Euro 1.112.131.910,00). La voce "rifugiati nel paese donatore" è uno specifico capitolo di spesa all'interno della rendicontazione ufficiale sui fondi della cooperazione, voce che è stata per molti anni residuale e che di recente ha acquisito un peso molto rilevante (aumentato ulteriormente con la crisi Ucraina) distorto profondamente i dati sull'aiuto pubblico allo sviluppo nei paesi poveri del pianeta. La ministra Luciana Lamorgese è intervenuta sottolineando la grande novità assunta a livello di Consiglio europeo dove 28 stati all'unanimità hanno fatto prevalere una linea di solidarietà e non solo quella di "responsabilità". Concretamente è significato che 18 stati hanno firmato un impegno di accettare la ricollocazione di persone rifugiate che arrivano in pochi territori di origine e superando di fatto il precedente accordo di Dublino. I flussi migratori vanno assunti come una condizione non più emergenziale ma strutturale. Il conflitto in Ucraina ha portato in**



Italia 137 mila persone che scappavano dalla guerra. Il sistema solidale di accoglienza ha funzionato senza inutili polemiche. La maggior parte è stata accolta da famiglie ucraine già presenti nel territorio italiano, una comunità di oltre 250 mila persone, ma è stata importante anche la collaborazione dei comuni e delle entità del Terzo Settore. «Questa è l'Europa che io vorrei – ha affermato la ministra – non solo per chi arriva dall'Ucraina ma anche per l'accoglienza e solidarietà di tutte le persone che arrivano dalla sponda sud del Mediterraneo».

**Importanti gli interventi di rappresentanti degli enti locali per la promozione di partenariati territoriali che coinvolgano i corpi intermedi organizzati e la cittadinanza attiva.**

Il sindaco di Firenze **Dario Nardella** ha sottolineato l'importanza del ruolo che le città hanno assunto nell'accoglienza e nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile globali. «Le città hanno acquisito un nuovo protagonismo, un nuovo ruolo nel mondo. La Rete Eurocity che presiedo ha intensificato le proprie attività, abbiamo la responsabilità di parlare di diritti e di pace. Il sindaco, come diceva La Pira, deve pensare a cambiare le lampadine e alla pace nel mondo. Sono necessari agenti politici che portino avanti battaglie civili più avanzate rispetto ai governi, come succede in Polonia e in Ungheria, dove i sindaci si battono con le reti della "città libere" per i diritti e per la pace. La libertà di azione delle città è più grande delle cancellerie che seguono le regole della diplomazia. La *city diplomacy* può mettere insieme i sindaci di città che appartengono a Stati i cui governi non si incontrano. I flussi migratori, a causa dei cambiamenti climatici, dalle aree subsahariane arrivano nelle nostre città, dove i grandi obiettivi globali diventano realtà. Le città che accolgono i profughi si occupano di loro senza aspettare che arrivi una legge e un trattato. Nelle nostre scuole abbiamo bambini afgani, ucraini, africani e ci occupiamo di loro. C'è infine il tema dello sviluppo sostenibile. Nelle prossime settimane andremo a Kiev assieme ad altri sindaci per parlare della ricostruzione di scuole, uffici, biblioteche. Non possiamo costruire la pace in altro modo che cooperando. Non abbiamo soldati da inviare ma architetti, geometri e ingegneri, e ogni sindaco gemellerà la propria città con una ucraina adottandone un progetto di ricostruzione. I leader locali sono l'anello di congiunzione fra gli Stati e le comunità civili».

La P di Pianeta e la transizione ecologica necessaria è stata discussa con il ministro **Roberto Cingolani** la crisi pandemica ed energetica, aggravate dal conflitto nel cuore dell'Europa non possono fermare la necessità di cambiamento: stop al carbone il prima possibile, *boom* di energia prodotta da rinnovabili nei prossimi dieci anni fino a oltre il 70% del fabbisogno nazionale di elettricità, sì al gas naturale come misura tampone fino alla totale autonomia dai combustibili fossili, con all'orizzonte un'economia basata sull'idrogeno. La transizione ecologica avrà il budget più alto di tutto il Pnrr, circa 59 miliardi di euro. Ma per far fruttare quei soldi, secondo i tempi previsti serviranno nuove regole. Circa 5 miliardi saranno dedicati ad agricoltura ed economia circolare, 15 alla tutela dei territori e delle risorse idriche, 15

all'efficienza energetica degli edifici e quasi 24 alla transizione energetica e alla mobilità sostenibile. **L'obiettivo, anche seguendo l'impegno dell'Unione europea di voler ridurre del 55% le emissioni di anidride carbonica entro il 2030, è di installare 65-70 gigawatt di energie rinnovabili entro i prossimi dieci anni (oggi sono circa 54 gigawatt). Nel 2030 il 70-72% dell'elettricità dovrà essere cioè prodotta prevalentemente da centrali eoliche o fotovoltaiche. E il diritto a un ambiente sano e all'accesso all'energia deve essere universale e non privilegio di pochi Stati. E in questo la cooperazione internazionale ha un ruolo indispensabile.**

La vice Segretaria Generale delle Nazioni Unite, **Amina J. Mohammed** ha esortato i governi dei Paesi a economia avanzata ad **agire ora affinché entro i prossimi due anni il resto del mondo possa superare le conseguenze dell'instabilità attuale ad esempio con infrastrutture per la salute pronte a future pandemie.** Occorre dare maggiore liquidità e agevolazioni fiscali, sospendere o ristrutturare il debito e, infine, combinare i partenariati finanziari con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo globale.

È questa la ricetta per migliorare la resilienza dei Paesi in via di sviluppo e frenare gli effetti delle "attuali crisi complesse", dalla pandemia agli affetti dei cambiamenti climatici e della guerra russo-ucraina. «Ringrazio l'Italia per la sua lunga partnership con l'Onu e il suo impegno per l'Agenda 2030. L'Italia infatti sostiene alcuni obiettivi chiave, come fame zero, salute e educazione. Il mio auspicio è che questa conferenza acceleri gli sforzi affinché nessuno sia lasciato indietro».

La direttrice della Campagna Onu per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, **Marina Ponti**, ha affermato che «non è più possibile cercare risposte nazionali o individuali sperando che in qualche modo si possa sopravvivere. **Occorre riaffermare invece un sistema multilaterale, che è il dialogo di tutti, perché siamo una sola popolazione e abbiamo un solo pianeta. Come affermato dal presidente Mattarella c'è il rischio che la pandemia di Covid-19 prima e poi nuovi conflitti nel mondo, da ultimo in Ucraina, allontanino il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, su diritti sociali o parità di genere, lotta ai cambiamenti climatici o contrasto alle povertà. Oggi serve più cooperazione. Con il Covid-19 abbiamo visto che l'unica azione efficace è quella collettiva, cioè quando i Paesi si uniscono e si coordinano; i donatori devono contribuire di più, ci deve essere più solidarietà e dialogo e più attenzione alle soluzioni globali.**

Tanti e di grande impatto gli interventi dei rappresentanti delle Organizzazioni del Terzo Settore. Nella sessione di apertura è intervenuta la portavoce nazionale della Campagna 070, **Ivana Borsotto**. L'Italia ha ripetutamente sottoscritto l'impegno internazionale ed europeo di destinare lo 0.70% del proprio Reddito Nazionale lordo (RNL) a sostegno di obiettivi di sviluppo sostenibile, ma alla retorica di queste dichiarazioni non ha fatto seguire altrettanti atti concreti. **Le risorse dell'Italia per la cooperazione internazionale allo sviluppo sono assolutamente insufficienti per raggiungere gli obiettivi prefissati e inadatte**

a fronteggiare la crisi pandemica COVID-19 e climatico-ambientali che rischiano di allontanarci dalla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel 2022 la percentuale è allo 0,28. Per questi motivi, la “Campagna 070” si pone l’obiettivo di dispiegare le migliori competenze della società civile per rilanciare la cooperazione internazionale per lo sviluppo e chiedere l’adozione di una norma di legge che destini lo 0,70% del reddito nazionale lordo per l’aiuto pubblico allo sviluppo in modo progressivo a partire già dalla prossima legge di bilancio. Allo stesso tempo si pone anche l’obiettivo di un cambiamento culturale nella cittadinanza affinché nasca la consapevolezza che i fondi spesi nella cooperazione internazionale non sono un costo ma un investimento.

#### **4. Aggiornamenti necessari al sistema di cooperazione dell'Italia?**

Coopera 2022 è stato anche uno spazio per mostrare quanto di positivo il sistema di cooperazione internazionale dell’Italia ha realizzato negli anni scorsi ma anche identificare criticità e punti di debolezza da affrontare nella programmazione del prossimo periodo. L’hashtag dell’evento era #partecipaalcambiamento e il confronto è stato su cosa e come cambiare.

**Il primo e importante nodo critico evidenziato è quello delle risorse finanziarie.** Secondo i dati definitivi trasmessi al Comitato per l’aiuto allo Sviluppo (DAC) dell’organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nel mese di luglio 2020, l’ammontare dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) comunicato dalle Amministrazioni pubbliche italiane per l’anno 2019 è stato pari a 3.906,47 milioni di euro, corrispondente allo 0,22 % del reddito nazionale lordo (RNL). Limitatamente ai Paesi G7, l’Italia si posiziona sesta, in termini percentuali, dietro al Regno Unito (0,7%), alla Germania (0,61%), alla Francia (0,44%), al Giappone (0,3%) e al Canada (0,27%). Gli Stati Uniti si confermano all’ultimo posto con lo 0,15% del RNL. **Nel 2022 si prevede un aumento a Euro 5.224.249.370,00 pari allo 0,28 del RNL.**

Dall’esame del Bilancio dello Stato si desume che la parte più cospicua delle risorse destinate all’APS è data dai fondi del MEF destinati alla ricapitalizzazione di banche multilaterali e fondi di sviluppo, da operazioni sul debito nonché dal contributo italiano al bilancio dell’UE destinato alla cooperazione allo sviluppo. Particolarmente consistente si rivela anche lo stanziamento del Ministero dell’interno, in larga parte destinato all’emergenza migratoria e, in particolare, al finanziamento delle attività necessarie per fornire assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo in Italia.

La legge 125/2014 nell’articolo 11 afferma che “La responsabilità politica della cooperazione allo sviluppo è attribuita al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ne stabilisce gli indirizzi e assicura l’unitarietà e il coordinamento di tutte le iniziative nazionali di cooperazione, nell’ambito delle deliberazioni assunte dal Comitato di cui

all'articolo 15. Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sono attribuiti il controllo e la vigilanza sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nonché la rappresentanza politica dell'Italia nelle sedi internazionali e dell'Unione europea competenti in materia di CPS”.

**Del fondo complessivo per l'APS del 2022 il MAECI gestisce il 21%**, meno del MEF (45%) e del ministero dell'Interno (30%). E non è un mistero che storicamente il coordinamento interministeriale non è stato mai facile, anche perché la vigilanza sulla coerenza tra le diverse politiche non è un compito politicamente semplice.

Su questo punto le proposte fatte ed assunte in tanti interventi sono state le seguenti:

- **Promuovere un’iniziativa legislativa per il raggiungimento dello 0,70 entro il 2030 con progressivi aumenti annuali.** Il Presidente della Repubblica ne ha parlato nel suo intervento e il presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati, Piero Fassino, ha parlato di un’iniziativa parlamentare in tal senso, appoggiata con convinzione dalla vice ministra Marina Sereni.
- **Dinamizzare il funzionamento del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS)** per assicurare la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività di APS e la coerenza delle politiche nazionali con i fini della cooperazione allo sviluppo. Come previsto nella programmazione triennale, il MAECI si adopererà per favorire con cadenza periodica e regolare la convocazione di riunioni “preparatorie” del CICS presiedute dal Vice Ministro per la cooperazione internazionale, alle quali parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri. Tali riunioni saranno l’occasione per discutere di strategie, priorità, programmazione, con l’obiettivo di rafforzare il coordinamento inter istituzionale e assicurare la coerenza e l’unitarietà dell’azione di cooperazione allo sviluppo. Il coordinamento inter-istituzionale in un’ottica di maggiore coerenza delle politiche sarà rafforzato anche attraverso forme di consultazione su argomenti specifici e documenti strategici, ad esempio sul tema migrazione e sviluppo in vista della elaborazione delle Linee guida.
- **Assicurare un funzionamento adeguato del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) quale strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta** per esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione allo sviluppo ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione. Il MAECI si adopererà, fornendo supporto tecnico e logistico, per assicurare con cadenza periodica (almeno una volta l’anno prevede la legge) la convocazione del CNCS in sessione plenaria. Il CNCS potrà esaminare ed esprimersi in merito alle proposte che provengono dai Gruppi di Lavoro, alle linee guida di indirizzo strategico settoriali e tematiche e ad altre questioni attinenti la cooperazione allo sviluppo.

**Sulla questione delle priorità geografiche e settoriali** la viceministra, Marina Sereni, ha detto che l'emergenza Ucraina richiede una grande ed immediata attenzione. Ciò non deve significare diminuire quella verso l'Africa e il Mediterraneo dove la cooperazione italiana ha la maggior parte dei paesi prioritari. Come anche non va cancellato l'interesse per i paesi dell'America Latina, area di forte presenza di comunità italiane emigrate e di investimento di tante nostre imprese. Nel triennio si porterà a completamento l'elaborazione delle Linee guida strategiche sui settori prioritari di intervento: agricoltura e sicurezza alimentare, salute e persone con disabilità, integrazione delle tematiche dell'ambiente e dei cambiamenti climatici nella cooperazione allo sviluppo sostenibile, patti territoriali, minori, nesso umanitario-sviluppo-pace, migrazione e sviluppo.

L'Italia continua a sostenere la centralità del multilateralismo come metodo per favorire una fattiva collaborazione tra gli Stati e a tal fine si ritiene utile aumentare anche la componente bilaterale (che negli ultimi anni ha avuto il 30 % del totale dell'APS gestito dal MAECI).

Per quanto riguarda la **governance complessiva del sistema Italia di cooperazione allo sviluppo sostenibile**, il cammino da proseguire per essere efficienti, efficaci e garantire sostenibilità prevede maggiore coerenza, sinergie e complementarità tra iniziative multilaterali e bilaterale, tra emergenza, aiuto umanitario e sviluppo, e uno sforzo collettivo di tutto il sistema: amministrazioni centrali, regioni, enti locali, università, istituti di ricerca e altri enti pubblici, organizzazioni della società civile ed enti non profit, settore privato.

In questa direzione sono stati elencati **tre elementi** su cui lavorare prioritariamente nel breve-medio termine:

1. **Il rafforzamento organizzativo dell'AICS il cui assetto in termini di personale e competenze non è ancora compiuto.** La Corte dei conti ha fatto una valutazione in cui ha fatto emergere, nell'ambito di un giudizio complessivamente positivo sull'attività dell'Agenzia, alcune criticità, quali l'eccessiva frammentazione delle iniziative di cooperazione, la molteplicità delle procedure competitive utilizzate per l'assegnazione dei contributi "a dono" e la mancanza di linee guida nonché di indicatori e termini di riferimento per le attività di monitoraggio e valutazione. Quanto alle funzioni di monitoraggio e valutazione, va sottolineata l'opportunità di definire apposite linee guida, unitamente ad un set di indicatori di monitoraggio e termini di riferimento comuni per tutte le valutazioni. Una cooperazione allo sviluppo efficiente ed efficace non può prescindere dall'innovazione. In tale prospettiva si ritiene indispensabile un'accelerazione dei processi di digitalizzazione delle procedure (è stato presentato a Coopera 2022 SIStake, il Sistema Informativo Stakeholder), la disponibilità di strumenti di condivisione dei dati all'interno del Sistema della cooperazione ed un orientamento alla sperimentazione di nuove modalità di realizzazione degli interventi.
2. Il secondo attiene allo spazio per un'**azione rafforzata di Cassa Depositi e Prestiti**, chiamata a catalizzare capitali di soggetti donatori pubblici e privati ed a partecipare a operazioni di blending di risorse proprie con quelle del Fondo Rotativo al fine di

massimizzare l'impatto delle risorse pubbliche. I rapporti tra CDP, MAECI e AICS sono regolati da un'apposita convenzione. CDP opera in favore di soggetti pubblici istituzionali dei Paesi OCSE-DAC13 (Stati, banche centrali, enti di Stato) ed eroga finanziamenti per favorire i processi di sviluppo socio economici in conformità agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Fornisce supporto finanziario ad istituzioni finanziarie multilaterali per l'attuazione di programmi di investimento nei Paesi partner e realizza operazioni di co-finanziamento, in collaborazione con istituzioni finanziarie partner, in favore di soggetti privati per la realizzazione di progetti di sviluppo.

3. Il terzo aspetto di innovazione è relativo alla **valorizzazione dell'approccio multi-stakeholder della Legge 125/2014** anche attraverso la sperimentazione di forme di co-programmazione e co-progettazione che possano coinvolgere una pluralità di attori e rendere più efficace e forte l'impatto degli interventi. Un'importanza crescente, ai fini della elaborazione dei documenti di programmazione, viene riconosciuta al Documento di strategia Paese (DSP). Tale documento, elaborato con il supporto informativo delle Ambasciate e delle Sedi estere di AICS, costituisce lo strumento per identificare, d'intesa con i Paesi beneficiari, gli obiettivi strategici di sviluppo ed i settori di intervento. In particolare, il Documento di strategia Paese assume un ruolo decisivo per una più dettagliata formulazione degli obiettivi di cooperazione, consentendo di orientare le proposte progettuali verso la realizzazione di iniziative coerenti con le priorità definite dei Paesi partner e di operare in una prospettiva di medio-lungo periodo, consapevolmente inserita nei contesti di riferimento e idonea a generare iniziative attente ai bisogni dei territori.